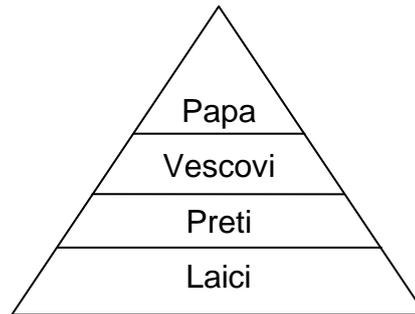


COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA CHIESA LUMEN GENTIUM

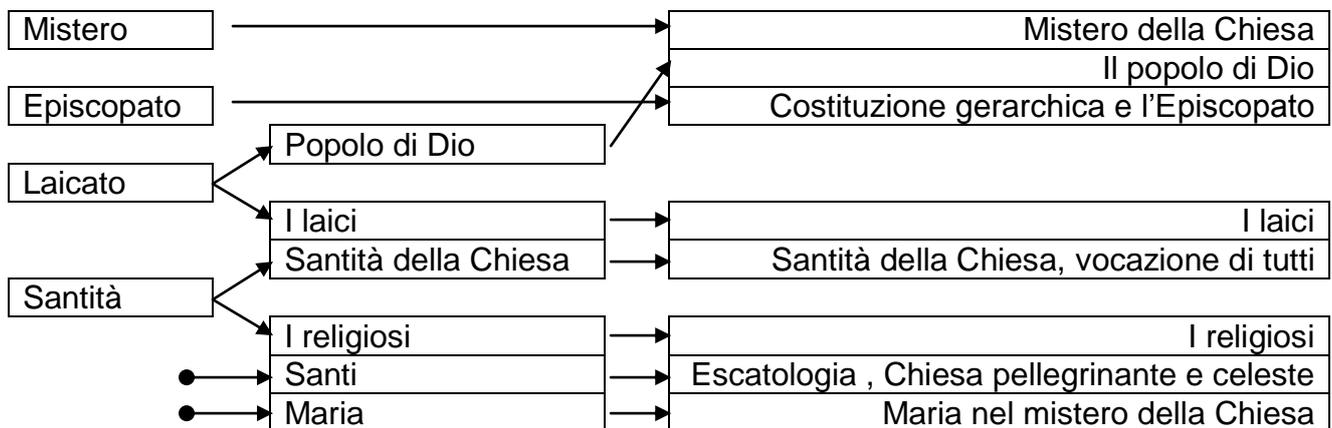
Cerro, 20 febbraio 2011

Il punto di partenza del
Concilio Vaticano II
sulla Chiesa



Dalla prima bozza ...

... allo schema finale



Il passaggio tra lo schema ereditato dalla storia a quello definitivo presentato dalla Lumen Gentium, rivela una effettiva evoluzione della ecclesiologia

Da un punto di vista globale, si passa da una ecclesiologia giuridica ad una ecclesiologia di comunione.

Entrando più nel particolare la comunione si articola in quattro aspetti:

1. L'autorità – che si basa sulla discendenza apostolica che ha Gesù alla sorgente.
2. Parola e sacramenti – luogo dell'incontro salvifico tra Dio e il suo popolo
3. Carismi – che realizzano una Chiesa tutta ministeriale sotto la perenne azione dello Spirito santo
4. I valori dell'uomo – la realtà storica che l'uomo ha il compito di condurre a perfezione

Il Concilio Vaticano II con la Lumen Gentium, apre la via ad una ecclesiologia dinamica che sempre evolve per meglio rispondere al suo compito.

Mistero della Chiesa	Disegnano la Chiesa in sé stessa nel suo appartenere alla eternità di Dio e, insieme, alla storia degli uomini
Popolo di Dio	

Costituzione gerarchica e l'Episcopato	Descrivono la struttura della Chiesa e il compito ministeriale di Ciascuno
I laici	

Santità della Chiesa, vocazione di tutti	Presentano il fine della Chiesa in qualche modo anticipato profeticamente dalla vita consacrata
I religiosi	

Escatologia, Chiesa pellegrinante e celeste	Presentano la realizzazione finale della Chiesa che si innesta nella eternità di Dio
Maria nel mistero della Chiesa	

Capitolo 1 – Il Mistero della Chiesa

La nozione di mistero attiene non alla sua comprensibilità, ma al fatto di essere progetto di Dio, collocato dentro una storia biblica che è insieme umana e divina.

In più è *sacramento universale* di salvezza: « ...la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano ... »

Per questo è un “evento” che si snoda nella storia, secondo il pensiero del Padre, nella incarnazione del Figlio e nella presenza attiva dello Spirito santo (prospettiva trinitaria)

La Chiesa è sempre realtà visibile e spirituale. Due realtà né contrapposte e nemmeno in successione, ma che convergono fino ad incontrarsi (*incarnazione*)

Capitolo 2 – Il popolo di Dio

Il capitolo descrive il soggetto Chiesa e introduce alcune categorie guida:

1. È un soggetto unitario indissolubile senza la divisione clero-laici ereditata dalla storia recente
2. È soggetto con radici profonde che partono dalla chiamata di Abramo
3. È soggetto che si riconosce “convocato” da Dio.

Da queste categorie discendono conseguenze importanti:

- La Chiesa ha un solo capo che è Gesù e tutti hanno pari dignità sacerdotale, profetica e regale.
- La sola legge è la carità come è incarnata in Gesù
- Il fine della Chiesa non è sé stessa, ma il Regno.

Presenta inoltre alcune “novità”:

La morale non è azione a sé stante e criterio di merito. Il modo di agire, di scegliere e di parlare è frutto dei sacramenti.

Presenta il matrimonio come sacramento ecclesiale perché genera la «*Chiesa domestica*» che è la Chiesa tutta, a livello familiare.

All'intero popolo compete il senso della fede (ciò che essa dice) e il consenso della fede (ciò che vincola a credere). È l'intero popolo che, assistito dalla Spirito santo, è *infallibile* in materia di fede.

Fonda la teologia della Chiesa sacramentale, giuridica e carismatica, aspettando tutti necessari per la sua esistenza.

Infine gli aspetti di relazione con le altre realtà spirituali.

La cattolicità, oltre al significato di “universalità” indica che la Chiesa è incarnazione nella cultura dell'uomo senza preclusioni.

Nei confronti delle culture la Chiesa ha il compito di purificare ciò che è contro la dignità umana, consolidare i valori a favore dell'uomo e di elevare tutta la cultura alla sua dignità di continuazione dell'opera creatrice di Dio.

L'appartenenza alla Chiesa è una chiamata rivolta a tutti e tutti vi possono partecipare secondo gradi diversi per la loro condizione.

Supera così il criterio del “o dentro o fuori” aprendo strade del tutto nuove all'ecumenismo, al dialogo interreligioso e con tutti gli uomini di buona volontà

L'appartenere alla Chiesa cattolica non è privilegio, ma maggior responsabilità.

Capitolo 3– Costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'Episcopato

Il capitolo III riveste una importanza particolare perché ridisegna quella piramide gerarchica ereditata dai secoli precedenti.

Disegna infatti il rapporto tra la centralità del Papa e la collegialità dei vescovi sull'esempio dei Dodici.

Contiene due trattati: uno sull'episcopato come soggetto collegiale e l'altro sulla funzione del singolo vescovo.

Dalla trattazione globale sono estrapolati presbiteri e diaconi, cui sono dedicati due numeri molto sintetici.

Queste figure, infatti, altro non sono che la presenza locale del vescovo.

La primissima nota iscrive la figura del vescovo nella categoria del *servizio* per un'unica figura di credente di pari dignità.

La collegialità non è una *strategia* ma viene dalla volontà di Gesù che chiama gli apostoli come *gruppo stabile*.

Solo il vescovo possiede la pienezza del *sacramento dell'Ordine*.

A lui compete l'ufficio di *santificare, insegnare e governare*.

Questo ufficio pubblico può essere esercitato solo *in comunione* con il *collegio apostolico* e con *il suo capo*.

L'ordinazione episcopale immette nel collegio apostolico, per cui è quest'ultimo che decide della ammissione del nuovo membro, sempre nella piena comunione col capo.

Il primato di Pietro è riaffermato, in continuità con il Concilio Vaticano I, ma viene ora integrato con l'intero collegio apostolico.

Come non si dà una autorità del collegio che non sia congiunta al Papa, così non si dà autorità del Papa senza la presenza di un collegio apostolico.

L'esempio più evidente sono i Concili

Il n. 23 apre la nuova percezione della ecclesiologia.

Ogni vescovo è visibile principio e fondamento di unità nella sua Chiesa particolare.

Le chiese particolari sono formate a immagine della Chiesa universale.

In esse e da esse ha esistenza l'una e unica Chiesa: tutta la realtà ecclesiale sussiste nella singola chiesa e ogni chiesa è momento e parte dell'unica Chiesa.

Come la chiesa particolare è una col suo vescovo, così le chiese particolari sono una col Papa

Il ministero del vescovo, pur nella sua condizione di autorità, è definito come *servizio* (diaconia) per la sua chiesa.

Il primo compito è *magisteriale*. Il vescovo, come il Papa, insegna con autorità sotto due aspetti:

- In modo ordinario con *magistero autentico* che richiede rispetto e obbedienza ma non coinvolge la fede.
- In modo straordinario con *magistero infallibile*, vincolante la fede, se propone la dottrina e della Parola con sentenza definitiva.

Nel primo caso occorre discernere il grado di importanza del pronunciamento senza elevare ogni cosa a dogma e senza ridurre tutto a opinione.

Il secondo si qualifica solo se emesso o assunto dal collegio apostolico con il Papa a garanzia e di valore per l'intera Chiesa

Ogni magistero è *interno* alla rivelazione e alla azione dello Spirito santo

La funzione *sacerdotale*, ossia il compito di santificare, è pienamente realizzato nel vescovo.

Egli non solo amministra i sacramenti, ma deve anche *farli fare* e così è la sola autorità per la disciplina dei sacramenti.

La funzione di *governo* è *propria* (non delegata), *ordinaria* e *immediata* (diretto rapporto coi fedeli). I vescovi non sono i vicari del Papa ma posti sotto l'unico potere di Cristo che si manifesta nel collegio in unità tra sé e il Papa.

Il sacramento dell'ordine si articola in tre gradi

1. L'episcopato – la pienezza dell'ordine con tutte le caratteristiche dette;
2. Il presbiterato – che manifesta le azioni episcopali di santificazione, insegnamento e governo vescovo nelle comunità diffuse;
3. Il diaconato – che manifesta l'ufficio di servizio del vescovo.

Non si parla di *gerarchia* ma solo di *ministero ecclesiastico*.

Delle figure dei presbiteri e dei diaconi dice solo gli aspetti pastorali e rimanda poi ad altri documenti, conciliari e non, per la loro descrizione.

Il concilio distingue così ciò che è fondante – relativo alla volontà di Gesù, e ciò che è storico, pur se di elevatissimo valore.

Capitolo 4 – I Laici

Questo capitolo ha aperto la strada per una nuova visione del laico che si è poi sviluppata negli anni successivi.

Si abbandona la definizione negativa: laico è chi non è chierico e non è religioso .

Tre argomenti principali:

1. Il posto del laico nel popolo di Dio
2. Funzione sacerdotale, profetica e regale propria del laico
3. Relazione tra laico e chierici

La premessa è che la gerarchia non monopolizza la realtà della chiesa, ma ha il compito primario di riconoscere i *carismi* esistenti e che sono opera dello Spirito.

I laici sono tutti coloro che “*trattano le cose del mondo ordinandole a Dio*”, mentre chierici e religiosi si autolimitano da questo compito per attendere alla loro caratteristica specifica.

Loro compete la varietà carismatica vissuta nell'unità della chiesa.

Essi non si limitano ad attingere dai religiosi e dal clero l'apostolato.

I titoli della loro vita cristiana sono sacramentali e carismatici, quindi diretti e immediati, ma sempre inseriti nella vita della chiesa.

Il loro **sacerdozio** «spirituale» consiste nell'esercizio della vita santa che viene assunta nella eucaristia e offerta al Padre unita all'oblazione di Cristo.

In questo modo i laici «consacrano il mondo».

Sono **profeti** in quanto

- sanno parlare della propria esperienza di fede comunicandola
- attuano la prefigurazione del cielo qui nella storia incarnato in strutture di speranza
- annunciano l'amore di Dio nella vita matrimoniale e familiare
- possono esercitare alcuni uffici che sono, di norma da chierici, per realizzare una piena maturità di una fede adulta (teologia aperta a tutti).

La **regalità** tocca il punto delicato della «laicità»

- La libertà cristiana è «regale» in quanto è offerta di servizio per la promozione di valori umani
- L'autonomia (o laicità) delle cose temporali si fonda sulla stessa creazione
- Luogo della laicità è la coscienza
- Il cristiano trae luce e forza dal vangelo, dalla chiesa e dai pastori, per formare la propria coscienza
- Nell'agire, si presenta con la forza della verità e rivendica piena parità rispetto a tutti gli altri uomini
- La coscienza cristiana deve costruirsi nell'armonia tra gli imperativi che qualificano chi si sente «membro della chiesa» e gli imperativi che nel medesimo tempo lo investono in quanto «cittadino».

Rapporto con la gerarchia:

- I laici manifestano le loro necessità e i loro desideri in libertà e fiducia
- Hanno la facoltà e il dovere, di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa.
- Devono accogliere ciò che i pastori stabiliscono nel magistero
- Sostengono i loro pastori con la preghiera
- I pastori riconoscono e promuovono la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa

«ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo».

Capitolo 5 – La santità nella Chiesa, vocazione di tutti

Il tema della santità è trattato in modo nuovo.

- La santità del popolo di Dio è partecipazione della Sua santità e per questo produce frutti di carità.
- Non è conquista di sforzi umani. È ottenuta nel battesimo e si conferma nella pienezza della vita in Gesù.
- Ognuno la esercita nella propria condizione. È esplicitamente affermato il percorso di santità della vita matrimoniale.
- Ogni condizione è mezzo e fine della santità.

Capitolo 6 – I religiosi

Anche il tema dei religiosi assume una nuova comprensione:

- Si tratta di una speciale scelta che assume liberamente e definitivamente i “consigli evangelici” (castità, povertà e obbedienza) per il Regno.
- In quanto scelta personale, è attuabile sia da parte dei laici che dei chierici. Non si tratta di una posizione intermedia ma di un modo di vivere la propria condizione.
- Questa scelta rimanda alla perfezione escatologica ossia alla condizione di totale appartenenza a Dio.
- Per decisione pontificia, la famiglia religiosa può essere sottratta alla giurisdizione del vescovo e sottoporla solo al Papa.
- La scelta religiosa non nega il valore della persona e non la sottrae dal mondo. Al contrario libera forze umane e capacità di carità per un orizzonte più ampio.

Capitolo 7 – Indole escatologica della Chiesa pellegrinante e sua unione con la Chiesa celeste

La Chiesa ha il suo compimento nel Regno, compimento che coinvolge l'intero genere umano e lo stesso universo.

Il compimento è iniziato nella Pasqua di Cristo.

Questo compimento è anticipato, in modo imperfetto, dalla Chiesa nella quale c'è ancora il segno della caduta (chiesa peccatrice) insieme alla speranza della piena redenzione (chiesa santa).

Richiama i “novissimi” tradizionali: morte, giudizio, inferno e paradiso, riaffermando la resurrezione dei corpi.

Alle categorie di *militante*, *purgante* e *trionfante*, preferisce quella di *pellegrinante* e *celeste*.

Queste ultime costituiscono l'unica Chiesa caratterizzata dalla *comunione dei santi*, siano essi ancora nella carne o già alla presenza del Padre.

Questa comunione è comunione di preghiera che parte da due diverse situazioni per convergere ad un unico mediatore, Cristo, ed un unico fine (il Padre).

Capitolo 8 – Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa

Scopo del capitolo è porre una linea guida sul culto mariano per superare due difficoltà:

- L'accento messo fortemente sui dogmi mariani;
- La interpretazione di Maria come “modello di Cristo”

Maria è inserita nel mistero di Cristo (incarnazione) e della Chiesa (Pentecoste)

Evidenzia la *solidarietà* di Maria con l'azione di Dio in Gesù – il suo sì e il suo accompagnamento fino alla croce;

la sua *singularità* – nessuno vicino a Gesù come lo fu lei;

la sua *eminenza* – nessuno più di lei partecipe del piano di Dio.

Il punto nuovo è la lettura di Maria in chiave ecclesiotipica. Maria è modello della Chiesa in quanto *vergine e madre* in senso spirituale prima che biologico:

- Vergine in quanto tutta nella **fedè** nella Parola
- Madre in quanto tutta nella **carità** di Dio

Infine la raccomandazione che la *devozione speciale* a Maria non diventi culto di adorazione che è riservato solo alla Trinità e al Verbo incarnato.

E noi?

Siamo coinvolti in questa Chiesa

Dal 1° gennaio 2008 siamo
Comunità Pastorale
“Maria Madre della Chiesa”

Abbiamo ancora molto da costruire

Il prossimo passo sarà il rinnovo dei
Consigli Unitari e la revisione del nostro Progetto Pastorale

Faremo un cammino di preparazione in tre
incontri già messi a calendario:

21 maggio
12 giugno
16 settembre